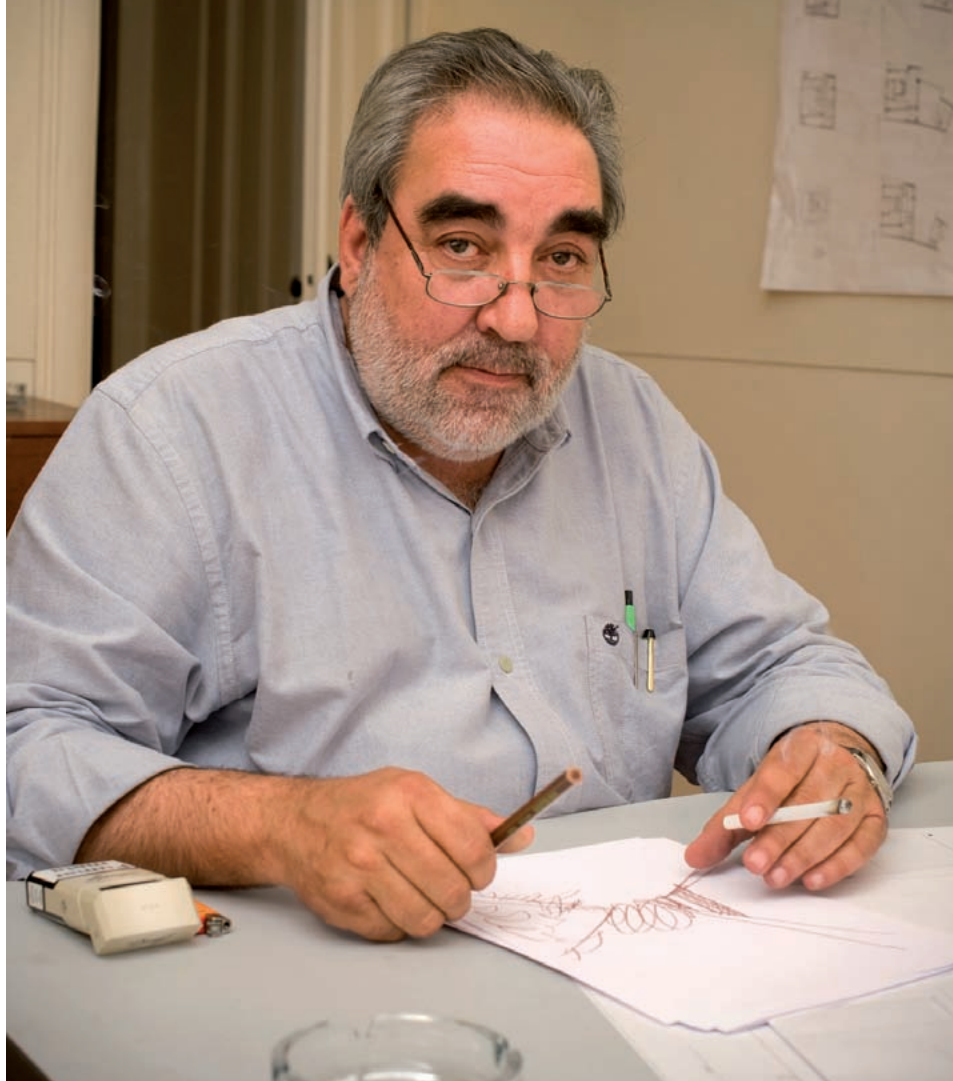


Q MODULO PAROLE CHIAVE

PRITZKER ARCHITECTURE PRIZE
2011 · EDUARDO SOUTO DE
MOURA · HYATT FOUNDATION ·
 MIES VAN DER ROHE EUROPEAN
 UNION PRIZE FOR CONTEMPORARY
 ARCHITECTURE



EDUARDO SOUTO DE MOURA vince il **PREMIO PRITZKER** della Hyatt Foundation. Dopo Alvaro Siza, il Portogallo raddoppia

ELENA LUCCHI

L'architetto portoghese Eduardo Souto de Moura ha conseguito il prestigioso Premio Pritzker, insignito ogni anno dalla Hyatt Foundation all'architetto che si distingue per lo stile progettuale nel contesto della produzione stilistica contemporanea. Il riconoscimento è stato attribuito per la seconda volta nella lunga storia del premio a un architetto portoghese: nel 1992, infatti, il vincitore è stato Alvaro Siza, grazie allo stile geometrico, essenziale e lineare della sua opera. Il premio è stato fondato nel 1979 da Jay A. Pritzker e da sua moglie Cindy, per onorare un architetto vivente la cui opera si distingue per la piena integrazione tra il talento, la visione e l'impegno ed è capace di produrre un contributo consistente e significativo sull'umanità e sull'ambiente costruito attraverso la divulgazione dell'arte dell'architettura.



Casa "Bom Jesus" a Braga in Portogallo, 1989-1994. Foto di Luis Ferreira Alves.



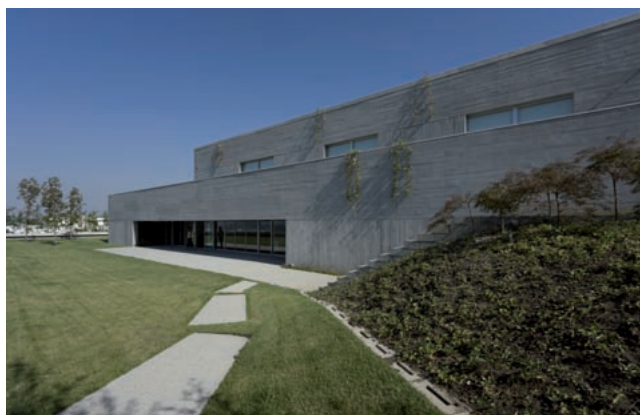
I vincitori ricevono una borsa del valore di \$ 100.000 e un medaglia di bronzo. Il premio, per il suo valore simbolico, è considerato il più alto riconoscimento nel campo dell'architettura contemporanea, il Nobel del settore. L'annuncio del premio avrebbe dovuto essere fatto soltanto a fine aprile a Washington, ma l'embargo è stato rotto da un giornale americano on line.

Il premio è stato consegnato ufficialmente dal chairman della Hyatt Foundation il 2 giugno 2011 nella prestigiosa cornice dell'Auditorium dedicato ad Andrew W. Mellon a Washington negli Stati Uniti.

Moura raggiunge illustri architetti di fama internazionale già presenti nell'albo del Pritzker, come Frank Gehry, Tadao Ando, Renzo Piano, Aldo Rossi, Oscar Niemeyer, Kenzo Tange, Zaha Hadid e Richard Meier. Eduardo Souto de Moura è nato a Porto nel 1952, dove ha frequentato la Escola Superior de Belas Artes, diplomandosi in Architettura nel 1980. Tra il 1974 e il 1979, durante gli studi universitari, instaura una prestigiosa collaborazione con Alvaro Siza, di cui diventa assistente presso la Facoltà di Architettura stessa.

Insegna presso la Facoltà di Porto fino al 1990, tenendo lectures, corsi e convegni anche in altri atenei internazionali. Tra i progetti principali: il Padiglione della Conoscenza dei Mari all'Expo 1998 di Lisbona, quello portoghese all'Expo 2000 di Hannover, la Casa del Cinema Manoel de Oliveira a Porto, lo stadio comunale di Braga, il Centro de Arte Contemporânea de Bragança e la Casa das Historias Paula Rego a Cascais. Lavora anche molto nell'ambito del restauro: opere chiave in questo senso sono la trasformazione dell'edificio della dogana di Porto in Museo dei Trasporti e delle Comunicazioni, il recupero del convento di Santa Maria do Bouro, la ristrutturazione del Museo Grao Vasco a Viseu, il restauro e l'arredamento della Accademia delle Scienze a Lisbona e il centro culturale Casa das Artes in un giardino d'inizio Novecento, di pertinenza di una dimora neoclassica di Porto.

Da ricordare la sua opera presso le SAAL (Serviço Ambulatorio de Apoio Local), i gruppi interdisciplinari autogestiti per risolvere l'emergenza abitativa nelle grandi città, che gli consentono di sperimentare un approccio distinto alla realizzazione di alloggi popolari. Infine ha realizzato molteplici mostre di arte contemporanea e il recupero di diversi edifici con funzionalità terziaria.



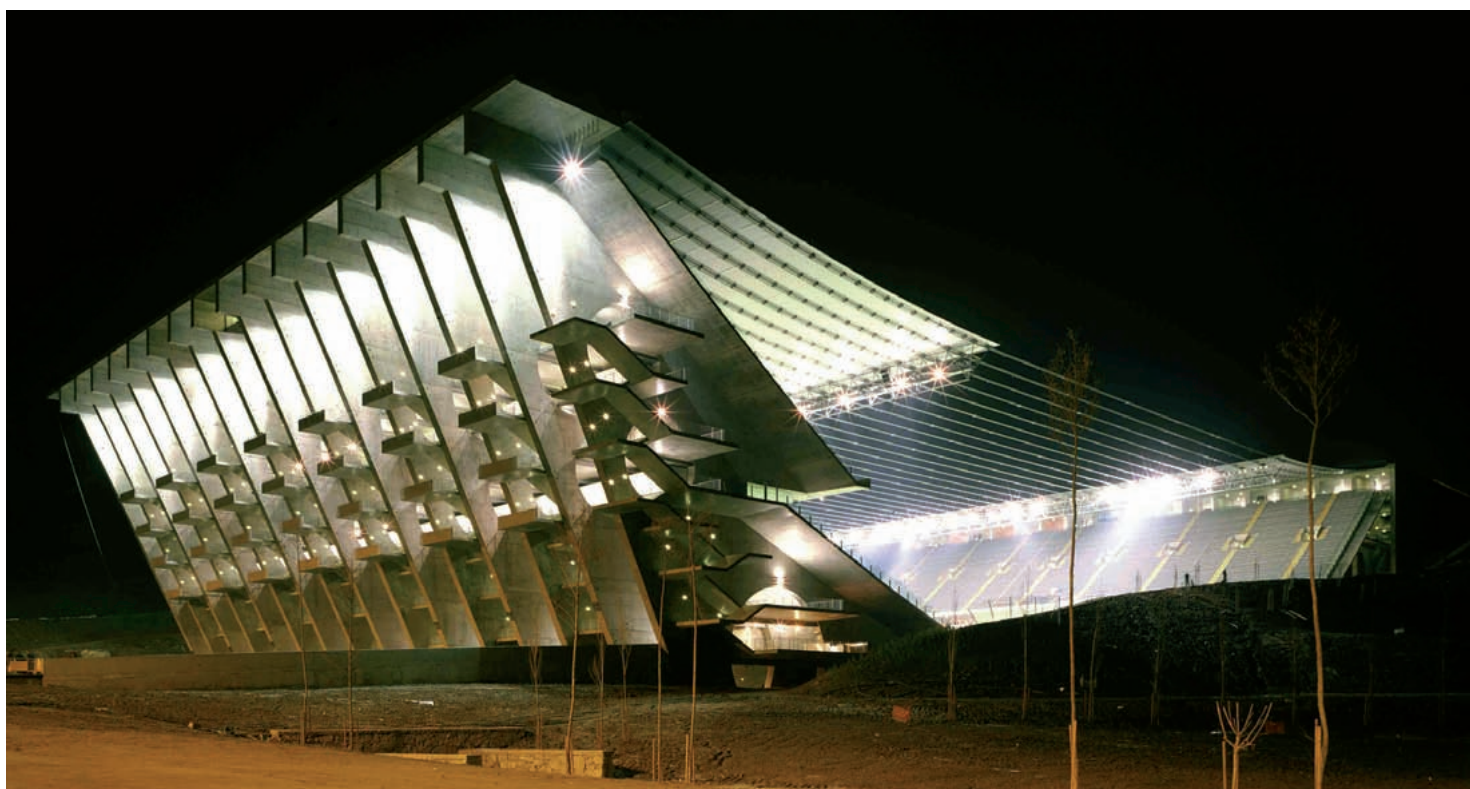
Casa Serra da Arrabida, in Portogallo, 1994-2002. Foto di Luis Ferreira Alves



Allievo di Alvaro Siza, già vincitore del PRITZKER nel 1992, la sua ARCHITETTURA mescola tra loro COMPLESSI RIFERIMENTI alle caratteristiche della regione, del paesaggio, del sito con la storia dell'architettura

Souto de Moura è uno dei più noti e riconosciuti allievi di Alvaro Siza, che dal Maestro ha appreso la sobrietà del fare architettura, il linguaggio geometrico e lo studio della materia plastica. La giuria, composta da Lord Palumbo, il rappresentante della Hyatt Foundation, Alejandro Aravena, Carlos Jimenez, Glenn Murcutt, Juhani Pallasmaa, Renzo Piano, Karen Stein e Martha Thorne, intende premiare lo stile dell'architetto portoghese che: "negli ultimi tre decenni, ha prodotto un corpo di lavoro perfettamente contemporaneo, ma legato anche agli echi della tradizione stilistica locale. Souto de Moura ha ricevuto molteplici premi e per poco non si è aggiudicato anche il Mies van der Rohe European Union Prize for Contemporary Architecture per lo stadio di Braga. I suoi edifici hanno una capacità unica di comunicare le caratteristiche apparentemente contrastanti di forza e modestia, audacia e finezza, apertura verso l'ambiente naturale e intimità dello spazio". La giuria ne ha applaudito l'opera per "l'apparente semplicità formale" che "intreccia tra loro complessi riferimenti alle caratteristiche della regione, del paesaggio, del sito e all'ampiezza della storia dell'architettura".

Tra le architetture che gli hanno fatto vincere il Pritzker, la giuria ha citato lo stadio della città portoghese di Braga, per la sua struttura "muscolare, monumentale e perfettamente a suo agio con il paesaggio", in quanto incorporato nel fianco di una montagna. Altro progetto citato dalla giuria - che sottolinea la sua capacità di usare materiali naturali - è quello della imponente Casa Numero 2 a Bom Jesus. Tra le sue opere si ricordano anche la Torre Burgo a Porto e numerose ville in Spagna, Portogallo, Italia, Svizzera, Germania e Gran Bretagna. La giuria ha infine sottolineato come Moura sia capace di fondere "caratteristiche contrastanti, opposte", come l'energia e la modestia, la spavalderia e la finezza, sempre con uno sguardo ecologico che punta al massimo rispetto del paesaggio naturale.



Progetto per Braga Stadio a Braga in portogallo, 2000-2003. Foto di Luis Ferreira Alves.

Un forte legame con l'ambiente, l'intorno naturale che si esprime in un'architettura di SINTESI TRA ELEMENTI CONTRARI

La sua è un'architettura iconica e rappresentativa, che utilizza il mezzo grafico come strumento espressivo per realizzare una ricerca approfondita sulla materia e sulla forma creativa. La sua opera nasce da un legame profondo, quasi necessario, con la natura circostante, in una piena simbiosi con il contesto e con le tradizioni culturali locali. Diverse volte la critica ha accostato a questa apparente naturalità una forte complessità compositiva, basata sulla contrapposizione e sulla sintesi tra elementi contrari. Paradossalmente, l'abbandono del radicalismo linguistico legato alla produzione architettonica locale, rende estremamente moderna e contemporanea la sua opera, che viene arricchita dall'essenzialità del rapporto tra la luce, la materia e la natura.

Lo schizzo preliminare, quello che Guido Nardi avrebbe chiamato euristico, riassume in sé la percezione della realtà: in pochi segni, ricchi di una notevole forza gestuale, si riassume il rapporto con la natura e con il contesto costruito circostante.

Il suo stile si differenzia dagli altri per la capacità di elaborare le tipologie edilizie tradizionali, secondo un'essenzialità di linguaggio. La sua scelta cade sulle tecniche costruttive a basso contenuto tecnologico, low tech, in un rifiuto dell'icona di Archistar, che caratterizza l'opera di molti suoi colleghi.

La forma è il centro dell'opera di Souto de Moura: nasce un'una geometria studiata di rapporti armonici tra linee verticali e orizzontali, spezzata da elementi curvi che modificano la percezione dello spazio e la linearità dei percorsi. La scelta dei materiali locali e naturali porta a una piena integrazione tra artificio e natura: la naturalità è quasi forzata nell'impiego di elementi primari ed essenziali. Luce, acqua e terreno divengono le parti basilari del suo stile, che si dipanano attorno all'uso di pietra locale, nelle tonalità tipiche del panorama circostante e di elementi più tecnologici quali: infissi in ferro, vetri, grate ed elementi marmorei. Il vetro ha la funzione di mediazione tra ambiente interno ed esterno, uno strumento per inquadrare il paesaggio all'interno di una cornice.

Questa scalarità introduce una delle componenti essenziali del lessico di de Moura, ovvero la "citazione del piccolo", del dettaglio come elemento chiave per comprendere il tutto.

Isolgomma, impegno al comfort



... evoluzione al benessere abitativo



insulation technology

L'evoluzione del benessere abitativo passa attraverso le soluzioni Isolgomma.

In tutti i casi dove siano presenti locali tecnici e di condizionamento adiacenti a zone ad uso abitativo o relax, **Megamat** offre la soluzione ideale, **l'isolamento dai rumori e dalle vibrazioni**.

Megamat è un materassino compatto, drenante e resistente agli agenti atmosferici, di facile posa ed eco-compatibile, prodotto nel rispetto dei vincoli normativi e al passo con il progresso tecnologico.

Megamat: serenità e relax.

ISOLGOMMA
***** insulation technology

www.isolgomma.com